

La celebrazione del IV novembre

giovedì 06 novembre 2008

LA CELEBRAZIONE DEL IV NOVEMBRE

Nel

novantesimo anniversario della fine del primo conflitto mondiale, per rendere omaggio a tutte le vittime di guerra e per festeggiare le Forze Armate, con i sentimenti di affetto e con l'ufficialità che sempre meritano da parte della società civile in uno stato libero e democratico, si è svolta a Tursi la cerimonia della ricorrenza del 4 Novembre. In tale giorno del 1918, infatti, si firmò l'armistizio tra l'Austria e la

Germania, facenti parte degli imperi soccombenti del centro Europa, e l'Italia, che vinse la Grande Guerra unitamente alla Francia e all'Inghilterra. Si completava così il programma risorgimentale di riunificazione del Paese, con la liberazione delle terre irredente del Nord-Est, ma il prezzo di giovani vite spezzate fu elevatissimo: alcune centinaia di migliaia di soldati non fecero ritorno a casa e trovarono la morte, dopo aver combattuto un conflitto prevalentemente di posizione al fronte, in trincea e tra reticolati, e patito supplizi nei campi di prigionia.

Una

lapide collocata nel centro storico di piazza Plebiscito ricorda tutti i nomi e cognomi e i gradi militari dei caduti tursitani della guerra del 1915-1918, mentre un monumento al Milite ignoto su un cippo marmoreo, eretto negli anni Settanta e ubicato nella centralissima grande piazza Maria Santissima di Anglona, li ripropone unitamente a quelli deceduti durante la Seconda guerra mondiale. Per la gloria italiana, il tributo di sangue offerto e subìto dalla città della Diocesi e della Rabatana è stato complessivamente di 99 uomini in uniforme: 59 (2 ufficiali, 2 sottufficiali e 54 soldati) nella seconda decade del Novecento e 40 (1 ufficiale, 2 sottufficiali, 3 marinai e 34 soldati) nella terribile sventura nazifascista del 1940-1945. Per onorare la memoria condivisa di tanto sacrificio umano, riattualizzandone il valore del messaggio di conquistata libertà e di democrazia, l'amministrazione comunale ha organizzato una solenne ma sostanzialmente sobria ed intensa cerimonia nella mattinata, con la partecipazione delle massime autorità civili, militari e delle variegate associazioni di volontariato, unitamente ad alcune scolaresche con insegnanti e professori in rappresentanza di tutti gli ordini scolastici statali presenti sul territorio (dai giovani dell'Istituto "M. Capitolo" ai ragazzi e ai bambini dell'Istituto comprensivo "A. Pierro", con tutti gli alunni della Scuola Secondaria di I Grado "S. Andrea Avellino", diversi della scuola Primaria e la sezione unica della Scuola dell'Infanzia "C. Ayr" di via L. Manara nel rione San Filippo Neri).

Dietro

il gonfalone del Comune, quelli della Società di mutuo soccorso, presieduta da Antonio Romano, e delle due associazioni dei pensionati Antea e Centro sociale anziani, presieduti rispettivamente da Maurizio Agata e Filippo Digno, intervenuti per i saluti. Erano pure presenti numerosi altri assessori e consiglieri comunali, i carabinieri al comando del mar. Antonio Aradeo, gli agenti della polizia municipale, con il ten. Giovanni Sanchirico, comandante f.f., esponenti della Protezione civile e del neonato comitato femminile della Croce Rossa. Tutti hanno sfilato su due ali, in verità con scarsissima presenza di "pubblico", lungo viale Sant'Anna e via Roma per raggiungere la cattedrale dell'Annunziata, dove il parroco don Battista Di Santo ha celebrato la

messa. Il sindaco Antonio Guida, prima di ringraziare tutti i convenuti, ha deposto una corona di alloro ai piedi del monumento, seguito dall'ottantottenne Rosa Padula con un mazzo di fiori (e il pensiero rivolto ai suoi giovani tre fratelli uccisi al fronte) mentre la banda musicale di Valsinni intonava le celebri note dell'Inno nazionale e delle marce cantate dai soldati, tramandateci dalla tradizione, prima del "silenzio fuori ordinanza", suonato dalla tromba di Valentino Favoino e salutato da tutte le persone in divisa.

Breve

cerimonia replicata nel centro storico e tante foto ricordo ufficiali e di rito non formale. Se Ã naturale che non ci siano piÃ¹ sopravvissuti alla Grande Guerra, tuttavia, Ã ancora possibile avere la diretta testimonianza di coloro che hanno vissuto nel periodo buio della Seconda guerra mondiale (non necessariamente nei vari fronti opposti o a contatto con il "nemico"). Solo per capire, per non disperdere ma preservare un patrimonio di esperienze e di ricordi, di un tempo cosÃ¬ vicino a noi eppure tanto incredibilmente lontano rispetto alle ultime generazioni.

Salvatore
VerdeÃ